

scondersi, il suo Medico, & vn Cittadino, detto Poliacapa, appresso
 lei, dopo il Zio di posto, e di credito confiderato. Il Cornaro al pri-
 mo sentito tumulto corse alla Rocca, per entro saluarfi, & anco di-
 fenderfi, e trouato impeditogli alla Porta dal Castellano l'ingresso, si
 riuolse, e gli riuscì di nascondersi trà due ritirate muraglie; ma offerua-
 to à entrarui da vn tristo per trista sorte, & additato da costui a' ribelli,
 essi lo sorpresero, e suenarono barbaramente, insieme con Marco Bem-
 bo, Nipote suo di sorella, feco vnitamente ricoueratosi. Nessuna
 cosa fomenta più i perfidi à incorrer ne' mali della lusinga di occultarli,
 e coprirsene; Pur come ciò poteuano sperar coloro, dopo fattisi ve-
 dere in publico à commetter l'empio delitto. Ad ogni modo spera-
 rono di poterlo nascondere appresso Nicolò Pasqualigo, che per an-
 tica prerogatiua risiedeu a Podestà Veneto in Famagosta. I Capi ad ef-
 so comparuero innanti; Incolparono le milizie di quell'atroce misfat-
 to, per mancanza pretesa di paghe; Gli si espressero del tutto inno-
 centi; e fin'ardirono à pregarlo di così assicurarne la Republica, e'l Ge-
 neral Mocenigo, come anch'eglino l'haueriano fatto, e lo fecero, e
 come fù sforzato il Pasqualigo trà quel gran pericolo à finger di creder-
 li, e parimenti di scriuerne. Passarono alla Reina dapoi, e strappatale
 dal seno con esecranda temerità la figlia naturale del Rè marito defon-
 to, violentarono la Maestà sua di scriuer' anch'ella di proprio pugno al
 Mocenigo, e al Senato; di confermar' ad ambi proceduto il tumulto,
 e l'uccision del Cornaro, e degli altri dalle predette milizie; che già fos-
 se il tutto ritornato alla quiete, & ella trà i liberi esercitij del Trono re-
 stituita; & vnite queste alle loro, & all'altre lettere del Pasqualigo, espe-
 dironle tutte in vn tempo per addormentar', e protrahere. Scritti poi al
 Rè Ferdinando con più verace racconto i successi, e impadronitosi
 l'Arciuescouo, e gli adherenti dell'erario, de' Castelli, e de' luoghi for-
 ti, non potea fino à quì caminar meglio il proditorio assassinio. Scorso
 alcun giorno approdaron in Regno li due sopracomiti Dalmati, ap-
 presso i quali tentarono pure coloro di addossar' alle milizie il delitto; &
 essi finger parimenti conuennero, e mostrarfi ignari di ciò, che su-
 bito arriuati, haueano potuto dalle voci vniuersali di tutto il Regno
 sentire; Finsero di più, per preseruarfi da' traditori, cagionata la loro
 giunta in quell'Isola da vehemente sospetto nel General Mocenigo in-
 ualfo, che il Soldan dell'Egitto fosse per ispinger grand'armi nel Re-
 gno à fauor di Carlotta; E perche i medesimi Dalmati, assaliti viag-
 giando da gran borasca, e trattenutisi qualche giorno in vn Porto, ha-
 uean potuta intendere la mossa dietro di loro seguita del Proueditore
 Soranzo con l'otto Galee, procurarono insieme di condur coloro à cre-
 derle spinteui dallo stesso Generale per la stessa gelosia del Soldano; ac-
 ciò temendo anch'essi di quei mouimenti, confondessero almeno nel
 dubitato pericolo, la lor perfidia, ed arriuando il Soranzo, fossero per
 vederlo

Anche An-
drea Corna-
ro.

Fintioni de'
ribelli.

Violenze al
la Reina,
perche scri-
ui a' lor mo-
do.

Si san Pa-
droni dell'
Erario, e
luoghi forti

Giungono
in Regno li
due Sopra-
comiti Dal-
mati.

Fingono il
lor' arriuo
per altra
cagione.